

Comandava alle milizie francesi il celebre Gastone di Foix, di soli ventidue anni, nipote del re e governatore di Milano, vera meraviglia di arte e di virtù militari, e, come lo qualifica il Veri in un trasporto d'entusiasmo, *vero mostro di guerra* (1), il quale non potè impedire che gli Svizzeri venuti da Varese non s'avanzassero fin verso Milano, d'onde, però, non vi avendo alcuna notizia dei Veneziani che dovevano accorrere in loro sussidio per la parte di Monza e Como, ritornarono a casa loro, lasciando agio, così, all'esercito della lega contro i Francesi, di preparare il campo di guerra nella Romagna, giacchè pensavano nientemeno che di dare l'assalto a Bologna. Quivi aveva spediti il Foix 2,000 fanti tedeschi e 200 lance sotto il comando di Odetto di Foix e di Ivo d'Allegri, illustri capitani, con Fajetta e Vincenzo, soprannominato il *Gran Diavolo*.—A distrarre le forze francesi, l'esercito veneziano, giunto ai confini del Veronese, minacciava di assaltar Brescia.

Gastone, adunque, dopo di avere valorosamente fatto levar l'assedio da Bologna (2), si pose in marcia verso Brescia, che trovò già presa dai Veneziani, i quali avevano recuperata quella città per il favore del conte Luigi Avogadro. Per il che, Andrea Gritti comandante delle venete milizie, passato l'Adige con 500 uomini d'armi, 1,500 cavalleggeri, e 3,000 fanti, aveva proceduto con

(1) « *Tum Gasto Foxius, Nemorosi dux, militiae monstrum, cum prius imperare exercitibus quam tractare arma novisset, in Italiam, innumeris comitatus legionibus, advenit* ». Lib. 3.

(2) « *Hoc duce, in Pononiensibus primum gallica procella deferbuit, tanto impetu omnia quatiens, ut, momento temporis, servata Bentivolis urbe, Pontificios, Hispanos, Venetosque, eam tum obvidentes milites, ad unum turbavit* ». — VERI, ut supra.